

La storia a colori

Laura Grimaldi

LA STORIA A COLORI

6 fantastici racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Laura Grimaldi
Tutti i diritti riservati

a Peppe e Graziella

Il genio, il denaro, il potere, la magia
e l'ambizione: i cinque volti di un'epoca

L'età del Rinascimento

Capitolo 1

Il Genio

Quadro storico.

Nel cinquecento la matematica si rivela uno strumento indispensabile per leggere “il gran libro della natura”; permette numerose innovazioni tecniche e accresce la potenza dell’uomo. Nell’età del Rinascimento la scienza e la tecnica non sono le sole a progredire: in Italia sin dal Quattrocento l’arte conosce la sua massima diffusione.

Ombre minacciose però offuscano lo scintillante progresso: le libertà di pensiero e di espressione sono represses con torture e condanne a morte dai tribunali dell’Inquisizione. I Turchi premono sul Mediterraneo. Soltanto nella battaglia di Lepanto del 1571 la flotta cristiana riporterà una grande vittoria, liberando per il momento l’Europa dalla paura.

Il vecchio Niccolò Tartaglia di Venezia era uno strano personaggio, viveva solo, ma non era affatto solo, stava tutto il giorno in compagnia dei numeri piccoli e grandi, li scomponeva, li sottraeva, li moltiplicava con la sua mente matematica: $a + b$ elevato a potenza n ... e poi lo sviluppo del binomio... e poi i coefficienti ...I numeri sono la realtà delle cose, Tartaglia li amava come amava le cose terrene. Ammirava Euclide ed Archimede, il teorema di Pitagora lo entusiasmava. Al suo amico Menocchio soleva ripetere:

“La matematica ci fa conoscere l’arte, la natura e il mondo. Pensate che oggi permette all’uomo di calcola-

re le rotte e le distanze in mare, evitando i naufragi. Se solo potesse sottomettere la tecnica che ora è nelle mani di ignoranti! Potrebbe davvero far fare grandi cose.”

Menocchio era solo un mugnaio e come sua moglie Annetta considerava eccentriche queste idee del matematico. Il figlio invece, generosamente istruito da Tartaglia, era molto attento e mostrava una grande sensibilità culturale. Il maestro ampliava gli orizzonti del giovane, spiegandogli con chiarezza le più recenti teorie:

“Oggi vorrei parlarti di Copernico¹. Devi sapere che questo genio dell’astronomia ha scoperto che i calcoli risultano giusti solo se si ammette che è la terra a girare intorno al sole e non il sole intorno alla terra. Ha distrutto così la vecchia teoria geocentrica.”

“Ma se il sole appare a levante e poi scompare nel punto opposto, vuol dire che ha fatto il giro intorno alla terra.” fu l’obiezione di Lionello.

“Non ti devi fare ingannare dalle apparenze perché se andiamo a fare bene i conti, con la matematica vediamo che in quella maniera non tornano.”

Così domenica dopo domenica Tartaglia istruiva il giovane figlio del mugnaio. Le sue visite erano l’unico spiraglio aperto al sapere e al mondo per tutta la famiglia. Il matematico infatti parlava in modo semplice delle sue esperienze di vita quotidiana, ma anche degli avvenimenti più importanti della città.

L’umile vita del mugnaio era scandita dalle ore di lavoro: si alzava al mattino presto per lavorare e alla sera era tanto stanco da non aver il tempo di pensare se era stato il sole a girare intorno alla terra o la terra intorno al sole, come genialmente diceva quel Copernico.

¹Astronomo polacco vissuto tra il 1400 e il 1500. Sostenne la teoria eliocentrica.

Comunque nell'uno e nell'altro caso andava sempre a dormire considerando che la giornata era passata e il lavoro era terminato. La nuova alba gli avrebbe imposto altra fatica, ma era lui che richiedeva lavoro o il lavoro che richiedeva lui? Bah! A ben pensare era la stessa, medesima cosa. Era più o meno la stessa faccenda della terra e del sole che diceva a suo figlio il signor Tartaglia.

Un giorno il matematico arrivò al mulino tutto eccitato mentre continuava a ripetere:

“Che nottata! Amici miei una nottata come mai l'ho avuta in vita mia, è stata emozionante: sogno e realtà si sono mescolati; sofferenza e gioia si sono alternate in una fantasia onirica, che ha strappato il velo del mio pregiudizio e mi ha mostrato all'improvviso una illuminante verità matematica.”

“Sedetevi, fateci capire che cosa vi ha illuminato in questa “onirica” fantastica? Lo sapete che noi in fatto di matematica poco ci capiamo, ma diteci che vi è successo.” invitò la mugnaia, indicandogli la panca intorno al tavolo dove erano seduti il marito e il figlio.

Tartaglia non si lasciò pregare due volte:

“Questa notte mi giravo e mi rigiravo nel letto senza che riuscissi a prendere sonno: a tormentarmi erano proprio i miei amati numeri, me li vedevo davanti agli occhi danzare nel buio, aggregandosi in maniera sbilenca, senza nessun ordine con suoni stridenti e cacofonici. Si moltiplicavano e si elevavano a potenza: $3, 8: x 5 + (7 - 8): 2: 1x 5, 2.$

-Fermi!- gridavo -fermi, fermi! Non vedete che vi manca ogni sincronismo? Al buio non vi vedo bene - ed essi, offesi, se ne stavano andando via. Li ho richiamati:

- Venite qui, tornate indietro, non lasciatemi così so-

speso, senza nulla!

Sono riuscito ad acchiappare l'uno, il due e il tre. Allora subito, l'uno dopo l'altro, i numeri mi hanno obbedito, sono tornati indietro e si sono sistemati in perfetta forma geometrica. Improvvisamente la luce ne ha mostrato l'armonia e tutto è sembrato chiaro. Eccola finalmente la regola, èureka! Ho trovato!”

“Allora li avete sognati questi numeri ben sistemati e illuminati?”

“No, li ho pensati ad occhi chiusi mentre dormivo. Era come se da solo il mio cervello continuasse fuori della realtà il filo di un discorso tutto suo per poi tornare alla realtà, fino a farmi scoprire quella verità che tanto cercavo.”

“Ah! Ho capito, stavate nel dormiveglia, come quando io mi immagino una gran quantità di farina e poi scopro che non è vero niente.”

“Qualcosa di simile, solo che ciò che io vedevo era la verità. Sapete che intendo fare ora? Voglio proporre un “cartello di matematica disfida”, un indovinello con cui sfidare tutti i dotti a trovare la soluzione al quesito, soluzione che io, Tartaglia, ho trovato proprio questa notte.”

Menocchio e Annetta si guardarono di sottocchi, non riuscivano a cogliere il motivo di tanto entusiasmo, e tuttavia parteciparono sinceramente alla contentezza del loro amico e lo festeggiarono.

“È un'occasione che non capita tutti i giorni.” commentò il figlio Lionello e la mugnaia invitò:

“Mangiamo questa buona focaccia calda come augurio alla vostra invenzione e al vostro successo.”

La settimana dopo il matematico si presentò al mulino, aveva un diavolo per capello.

“Caro amico che ti è successo? Chi ti ha fatto arrab-